



# Il contemporaneo quotidiano

## L'architettura come bene culturale

di Simone Menichelli, 19 luglio 2021

---

Di tutte le discipline artistiche, l'architettura è un'arte vincolo per l'uomo. Di fronte a un brutto film si può cambiare canale, si può abbassare il volume ascoltando una musica terribile, ma un edificio brutto, in un modo o nell'altro, rappresenta un qualcosa di imposto agli altri.

Pochi hanno scritto di Architettura e di Arte riferendosi all'Umbria, ed in particolare al nostro comprensorio (Assisi, Cannara, Bettona e Bastia Umbra). L'obiettivo di questo articolo è infatti quello di riuscire a pensare le cose in maniera diversa, semplicemente guardandole con occhi diversi.

L'Umbria è famosa in tutto il mondo per il suo patrimonio paesaggistico ed artistico-storico unico e inimitabile, ma questo non vuol dire che non possiamo aprire il nostro sguardo anche verso l'Architettura e l'Arte contemporanea. Le due cose devono coesistere perché le differenze sono un valore: per questo, citando Robert Venturi (uno tra i grandi architetti esponenti della corrente postmoderna), non si deve ragionare con il "o-o" ma si può, anzi si deve, utilizzare il "e-e". Giotto e Giovanni Astengo, non Giotto o Giovanni Astengo.

Il MiBACT (Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo) ha avviato nel 2002 il censimento nazionale delle architetture italiane del secondo Novecento. Il Prof. Paolo Belardi, responsabile del progetto scientifico per il Dipartimento di Ingegneria Civile ed Ambientale dell'Università degli Studi di Perugia, coadiuvato da una squadra di colleghi davvero in gamba, ha curato l'attività di ricerca conclusa con la schedatura e la catalogazione di 124 architetture umbre del secondo novecento di rilevante interesse storico artistico.

L'occhio vede ciò che la mente conosce: infatti, percorrendo la nostra splendida regione, ci ritroviamo spesso a fianco di vere e proprie opere di assoluta bellezza, senza purtroppo riconoscerne l'esistenza.

Da qui nasce un paradosso che mette in relazione la bellezza e l'utilità: nella cultura contemporanea si manifesta il fatto che più nascondiamo, e addirittura neghiamo, la dimensione dell'utilità di un oggetto architettonico, più abbiamo la possibilità di diminuire la dimensione della sua bellezza. Un oggetto infatti che non viene esposto rimane in una stanza buia e impolverata: questo non possiamo permettercelo, nessuno in realtà può farlo.

Le nostre Architetture rappresentano un valore che va comunicato e vissuto, investendo risorse e delineando urbanisticamente una nuova possibilità di fruizione dei beni che appartengono alla nostra contemporaneità.

Nel nostro Comprensorio ci sono ben 10 opere di Architettura contemporanea selezionate, di cui una di eccellenza: nel Comune di Assisi troviamo il Centro Servizi della Pro Civitate Cristiana di Giovanni Astengo e l'Ex Montendison di Riccardo Morandi e Pierluigi Nervi.



Assisi, G. Astengo, Centro Servizi Pro Civitate Christiana – Foto L. Tesei - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Assisi, R. Morandi, P. Nervi. Ex Montedison – Foto L. Tesei - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Bastia Umbra è il Comune del comprensorio che conta il maggior numero di Architetture selezionate, ben 6 opere tra cui il Palazzetto dello Sport di Giancarlo Leoncilli Massi, lo stabilimento Spigadoro Petrini di Dino Lilli, il Complesso Residenziale di Luca Sacchetti, la Casa Studio di Paolo Schicchi, la Casa Evolutiva di Renzo Piano e la Sede Centro Infissi di Mauro Zucchetti.



Bastia Umbra, G. Leoncilli Massi, Palazzetto dello Sport – Foto L. Tesei - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Bastia Umbra, D. Lilli, Stabilimento Spigadoro Petrini – Foto L. Tesei - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Bastia Umbra, L. Scacchetti, Complesso Residenziale – Foto L. Tesi - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Bastia Umbra, P. Schicchi, Casa Studio, - Foto A. Di Gaspare - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Bastia Umbra, R. Piano P. Rice, Casa Evolutiva - Foto P. Ansideri, maggio 2021



Bastia Umbra, M. Zucchetti, Sede Centro Infissi - Foto Studio Archivio Zucchetti Architetture - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



A Bettona troviamo un'opera di Bruno Zevi, la Chiesa parrocchiale della Madonna del Ponte. Infine, a S. Egidio, zona limitrofa Assisi e Bastia Umbra, Gae Aulenti ci ha regalato l'Aeroporto S. Francesco d'Assisi.



Bettona, B. Zevi, Chiesa della Madonna del Ponte - Foto L. Tesi - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Perugia, S. Egidio, G. Aulenti, Aeroporto S. Francesco d'Assisi - Foto O. Artioli, Archivio G. Aulenti - Censimento Nazionale Architetture del Novecento, DGAAP, MiBAC



Questo elenco di opere rappresenta un punto di partenza per interrogarsi su quella che è, da un lato, la percezione collettiva attuale dell'architettura contemporanea e, dall'altro, su come possiamo porci a tutela della stessa.

Nel marzo scorso la Casa evolutiva di Renzo Piano fu protagonista di un precedente importante per la tutela delle opere di architettura e arte contemporanea: sull'opera di Renzo Piano e Peter Rice infatti è stato applicato un vincolo di tutela da parte della Soprintendenza dell'Umbria.

Davvero una notizia che ha dell'incredibile pensando che una decina di anni fa l'opera era in procinto di essere demolita: dalle possibili macerie alla tutela massima. Questo significa quanto sia determinante puntare l'attenzione sul nostro patrimonio: se tutti fossimo stati in silenzio ora una tra le opere più importanti di architettura contemporanea dell'Umbria, firmata Renzo Piano, non ci sarebbe più.

Normalmente un vincolo di tutela appartiene ad un'opera di elevato interesse storico. Questo ci dovrebbe far domandare se un'opera di Architettura contemporanea possa essere considerata "monumento", intesa – da *monere, admonere* cioè "ricordare", "rimandare a" – come un oggetto dal significato simbolico e rappresentativo, in grado di comunicare a più "utenti" possibili. Le Architetture contemporanee degne di nota sono dei veri e propri monumenti, opere di assoluto valore in quanto caratterizzate da ciò che le può rendere uniche e diverse dalle altre costruzioni che incontriamo tutti i giorni lungo il nostro cammino: monumenti del presente.

Tra le opere di architettura contemporanea catalogate dal MiBACT nel nostro comprensorio ne troviamo una di eccellenza all'interno del complesso della Pro Civitate Christiana. La Pro Civitate, centro di incontro e dialogo, prevede strutture per l'ospitalità, sale convegni, una chiesa, terrazzi e giardini. Il complesso si sviluppa in tre settori: i primi due realizzati da Pina Ciampini a metà degli anni sessanta del Novecento, relativi alla cultura (osservatorio) e al culto (chiesa), il terzo settore riservato all'ospitalità, è stato realizzato da Giovanni Astengo nel 1965 ed ha ricevuto, nel citato censimento, il massimo grado di classificazione come opera di eccellenza, la più importante del comprensorio. L'intero complesso si configura come parte integrante della vita comunitaria in quanto rappresenta un vero e proprio contenuto artistico della città e al tempo stesso rappresenta un prestigioso contenitore: ospita infatti, già dagli anni quaranta, la Galleria d'Arte Contemporanea della Pro Civitate. Tra le varie opere presenti nella galleria troviamo i lavori di William Congdon, Carlo Carrà, Giorgio De Chirico, Gerardo Dottori.

L'architettura contemporanea è lo specchio di una società culturalmente e socialmente diversificata, ma non va intesa come il precario, l'effimero, il temporaneo. Nella consapevolezza che il cambiamento è l'essenza dello spirito dei giorni nostri, nonché condizione necessaria per l'evoluzione e il progresso, l'architettura rappresenta un valore che va custodito e difeso.

L'architettura è l'arte della vita quotidiana, ognuno di noi ha una consapevolezza architettonica, pur inconscia, e anche se la si conosce bene perché se n'è sovrastati, essa rimane tuttavia un'arte che si apprende attraverso il vivere quotidiano.

Quindi viviamo le nostre Architetture, puntiamo l'attenzione su ciò che rappresenta la nostra identità: il contemporaneo è ricco di valori, sta a noi contestualizzarli.